

PREVIDENZA

04811 **L'inflazione
fa crescere
le pensioni:
da gennaio +5,4%** 04811

A partire da gennaio gli importi delle pensioni aumenteranno fino al 5,4%. Firmato il decreto interministeriale che conferma il coefficiente di

indicizzazione all'inflazione 2023. L'adeguamento sarà pieno solo per gli assegni non superiori a 2.271 euro (quattro volte il minimo). —a pagina 8

A gennaio pensioni con un aumento dall'1,188 al 5,4%

La rivalutazione. Ufficializzato l'indice provvisorio di adeguamento all'inflazione di quest'anno che sarà applicato a inizio 2024

Il valore è più basso di quello (5,6%) utilizzato nel Ddl Bilancio per calcolare i costi dell'indicizzazione
Matteo Prioschi

All'inizio del prossimo anno gli importi delle pensioni saranno incrementati fino al 5,4 per cento. Ieri il ministero dell'Economia ha comunicato che il ministro Giancarlo Giorgetti e la ministra del Lavoro, Marina Calderone, hanno firmato il decreto interministeriale contenente l'indice inflazionistico di riferimento da applicare nel 2024, indice anticipato dal Sole 24 Ore il 10 novembre.

Il 5,4% è stato definito sulla base della variazione dei prezzi registrata dall'Istat nei primi nove mesi di quest'anno e sulla stima dell'ultimo trimestre, per il quale è stato ipotizzato un calo dello 0,1% a ottobre, dello 0,2 a novembre e un aumento di 0,1 a dicembre.

Tuttavia, secondo le regole contenute nel disegno di legge di Bilancio 2024, l'adeguamento pieno all'inflazione sarà riconosciuto solo ai trattamenti pensionistici complessivi di importo fino a quattro volte il minimo. Dato che si utilizza il minimo 2023 come riferimento e quest'ultimo, già con la rivalutazione definitiva dell'8,1%, è pari a 567,94 euro lordi mensili (messaggio Inps 4050/2023), significa che saranno incrementati del 5,4% i trattamenti pensionistici fi-

no a 2.271,76 circa (gli importi verranno ufficializzati dall'istituto di previdenza tramite circolare, successivamente alla pubblicazione del decreto interministeriale sulla «Gazzetta Ufficiale»). La rivalutazione viene attribuita sulla base del cumulo perequativo, considerando come un unico trattamento tutte le pensioni di cui beneficia la persona (quindi non sui singoli assegni, se si è titolari di più di uno), erogate dall'Inps e dagli altri enti previdenziali, presenti nel casellario centrale delle pensioni.

Quando il valore degli assegni supera quattro volte il minimo, l'adeguamento all'inflazione diventa parziale e cala con l'aumentare dell'importo, secondo le fasce individuate dalla normativa al 4,590%, quindi al 2,862%, al 2,538%, all'1,998% fino all'1,188% che sarà riconosciuto ai trattamenti pensionistici di valore complessivo superiore a dieci volte il minimo (per il dettaglio si veda la tabella in pagina). Inoltre è previsto un meccanismo di garanzia per cui i primi importi della fascia superiore rivalutati non possono essere inferiori a quelli della fascia precedente che beneficia di un incremento percentuale maggiore.

L'indice di riferimento pari al 5,4% è leggermente inferiore al 5,6% utilizzato per mettere a punto il Ddl Bilancio e quindi si determinerà un minore esborso per lo Stato. Tuttavia occorrerà verificare se il testo finale della leg-

ge manterrà le attuali aliquote di adeguamento o se verranno ritoccate. Il risparmio derivante dall'indice al 5,4% potrebbe essere utilizzato a beneficio della perequazione generale o per coprire i maggiori costi che potrebbero determinarsi dalla rettifica, annunciata, al meccanismo di calcolo delle pensioni di parte dei dipendenti pubblici. In base all'articolo 33 del disegno di legge, dal 2024 la quota di pensione retributiva dovrebbe rendere meno e quindi determinare assegni pensionistici più bassi, ma questa previsione è già stata contestata duramente e il Governo si è detto propenso a intervenire per modificare il meccanismo che si è ipotizzato di introdurre.

Non è peraltro certo che a inizio gennaio tutti i pensionati beneficeranno subito dell'aumento. L'operazione di adeguamento degli importi richiede qualche tempo e se il quadro normativo rimarrà incerto e la legge di Bilancio verrà approvata dopo Natale, potrebbe avvenire, come già in passato, che Inps metta in pagamento gli



importi incrementati solo più avanti nel corso dell'anno, ovviamente riconoscendo gli arretrati da gennaio in poi. Con la rivalutazione del 5,4%, il trattamento minimo nel 2024 dovrebbe arrivare a 598,61 euro circa, valore che sarà utilizzato anche come riferimento per l'importo massimo provvisorio delle pensioni in quota 103, che non potrà essere superiore a quattro volte il minimo, fino all'età per la pensione di vecchiaia, per chi maturerà i requisiti nel 2024.

L'assegno sociale dovrebbe arrivare a 534,40 euro, importo che, secondo le previsioni del Ddl Bilancio, costituirà anche il nuovo minimo per accedere alla pensione di vecchiaia a 67 anni calcolata con il metodo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aumenti

04811 04811

Incremento percentuale delle pensioni in relazione all'importo. *Valori lordi mensili in euro.* Indice di perequazione contenuto nel Ddl Bilancio 2024

FASCE TRATTAMENTI COMPLESSIVI	INDICE DI PEREQUAZIONE	AUMENTO EFFETTIVO	IMPORTO	IMPORTO GARANZIA
Fino a quattro volte il minimo	100%	5,400%	Fino a 2.271,76	-
Oltre quattro e fino a cinque	85%	4,590%	Oltre 2.271,76 fino a 2.839,70	-
Fascia di garanzia*	Importo garantito	-	-	2.394,44
Oltre cinque e fino a sei	53%	2,862%	Oltre 2.839,70 fino a 3.407,64	-
Fascia di garanzia*	Importo garantito	-	-	2.970,04
Oltre sei e fino a otto	47%	2,538%	Oltre 3.407,64 fino a 4.543,52	-
Fascia di garanzia*	Importo garantito	-	-	3.505,17
Oltre otto e fino a dieci	37%	1,998%	Oltre 4.543,52 fino a 5.679,40	-
Fascia di garanzia*	Importo garantito	-	-	4.658,83
Oltre dieci volte il minimo	22%	1,188%	Oltre 5.679,40	-
Fascia di garanzia*	Importo garantito	-	-	5.792,87

Nota: Le fasce di garanzia sono applicate quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia, il risultato ottenuto è inferiore al limite della fascia precedente perequato. Fonte: elaborazione Sole 24 Ore in attesa degli importi ufficiali Inps

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4811 - L.1878 - T.1615

A gennaio pensioni con un aumento dall'1,188 al 5,4%

La rivalutazione. Ufficializzato l'indice provvisorio di adeguamento all'inflazione di quest'anno che sarà applicato a inizio 2024

Matteo Prioschi

All'inizio del prossimo anno gli importi delle pensioni saranno incrementati fino al 5,4 per cento. Ieri il ministero dell'Economia ha comunicato che il ministro Giancarlo Giorgetti e la ministra del **Lavoro**, Marina Calderone, hanno firmato il decreto interministeriale contenente l'indice inflazionistico di riferimento da applicare nel 2024, indice anticipato dal Sole 24 Ore il 10 novembre. Il 5,4% è stato definito sulla base della variazione dei prezzi registrata dall'Istat nei primi nove mesi di quest'anno e sulla stima dell'ultimo trimestre, per il quale è stato ipotizzato un calo dello 0,1% a ottobre, dello 0,2 a novembre e un aumento di 0,1 a dicembre. Tuttavia, secondo le regole contenute nel disegno di legge di Bilancio 2024, l'adeguamento pieno all'inflazione sarà riconosciuto solo ai trattamenti pensionistici complessivi di importo fino a quattro volte il minimo. Dato che si utilizza il minimo 2023 come riferimento e quest'ultimo, già con la rivalutazione definitiva dell'8,1%, è pari a 567,94 euro lordi mensili (messaggio Inps 4050/2023), significa che saranno incrementati del 5,4% i trattamenti pensionistici fino a 2.271,76 circa (gli importi verranno ufficializzati dall'istituto di previdenza tramite circolare, successivamente alla pubblicazione del decreto interministeriale sulla «Gazzetta Ufficiale»). La rivalutazione viene attribuita sulla base del cumulo perequativo, considerando come un unico trattamento tutte le pensioni di cui beneficia la persona (quindi non sui singoli assegni, se si è titolari di più di uno), erogate dall'Inps e dagli altri enti previdenziali, presenti nel casellario centrale delle pensioni.

Quando il valore degli assegni supera quattro volte il minimo, l'adeguamento all'inflazione diventa parziale e cala con l'aumentare dell'importo, secondo le fasce individuate dalla normativa al 4,590%, quindi al 2,862%, al 2,538%, all'1,998% fino all'1,188% che sarà riconosciuto ai trattamenti pensionistici di valore complessivo superiore a dieci volte il minimo (per il dettaglio si veda la tabella in pagina). Inoltre è previsto un meccanismo di garanzia per cui i primi importi della fascia superiore rivalutati non possono essere inferiori a quelli della fascia precedente che beneficia di un incremento percentuale maggiore.

L'indice di riferimento pari al 5,4% è leggermente inferiore al 5,6% utilizzato per mettere a punto il Ddl Bilancio e quindi si determinerà un minore esborso per lo Stato. Tuttavia occorrerà verificare se il testo finale della legge manterrà le attuali aliquote di adeguamento o se verranno ritoccate. Il risparmio derivante dall'indice al 5,4% potrebbe essere utilizzato a beneficio della perequazione generale o per coprire i maggiori costi che potrebbero determinarsi dalla rettifica, annunciata, al meccanismo di calcolo delle pensioni di parte dei dipendenti pubblici. In base all'articolo 33 del disegno



Il Sole 24 Ore

Lavoro

di legge, dal 2024 la quota di pensione retributiva dovrebbe rendere meno e quindi determinare assegni pensionistici più bassi, ma questa previsione è già stata contestata duramente e il Governo si è detto propenso a intervenire per modificare il meccanismo che si è ipotizzato di introdurre.

Non è peraltro certo che a inizio gennaio tutti i pensionati beneficeranno subito dell'aumento. L'operazione di adeguamento degli importi richiede qualche tempo e se il quadro normativo rimarrà incerto e la legge di Bilancio verrà approvata dopo Natale, potrebbe avvenire, come già in passato, che Inps metta in pagamento gli importi incrementati solo più avanti nel corso dell'anno, ovviamente riconoscendo gli arretrati da gennaio in poi. Con la rivalutazione del 5,4%, il trattamento minimo nel 2024 dovrebbe arrivare a 598,61 euro circa, valore che sarà utilizzato anche come riferimento per l'importo massimo provvisorio delle pensioni in quota 103, che non potrà essere superiore a quattro volte il minimo, fino all'età per la pensione di vecchiaia, per chi maturerà i requisiti nel 2024.

L'assegno sociale dovrebbe arrivare a 534,40 euro, importo che, secondo le previsioni del Ddl Bilancio, costituirà anche il nuovo minimo per accedere alla pensione di vecchiaia a 67 anni calcolata con il metodo contributivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.